Anno VI. — TORINO, Martedì 6 AGOSTO 1872 — Num. 217.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 6 AGOSTO 1872.

ITALIA

Il diritto di asportazione sul bestiame.

I consumatori di carne bovina sono naturalmente molto più numerosi che non gli allevatori del bestiame e coloro che hanno indirettamente interesse al commercio di esso. E siccome il prezzo di quell'alimento si è straordinariamente aumentato da un anno in qua, e trattasi di un oggetto di prima necessità, così sono inclinati a proporre dei provvedimenti per ovviare a quel danno. Se essi si limitassero soltanto a promuovere la produzione e il conseguente buon mercato coi mezzi che insegna l'agronomia, le loro proposte sarebbero utilissime, nonchè innocue: ma non si contentano di ciò, pensano che in ogni caso quei mezzi sarebbero lentissimi, mentre il danno è presente e se ne prova da tutti l'incomodo. Quindi senza darsi grande pensiero delle conseguenze dirette ed indirette, senza pure indagare se il mezzo da loro consigliato possa produrre l'effetto sperato, consigliano che o si vieti a dirittura la asportazione dei buoi e dei maiali o si imponga un forte diritto all'uscita. Ma quantunque personalmente sentiamo assai più il danno che l'utile derivante da quella carezza dei viveri, non esitiamo un momento a condannare quel provvedimento e speriamo non verrà adottato.

Il consiglio non è certo nuovo, e in tempi in cui meno conosciuti erano i canoni della scienza economica ad esso si appigliavano quasi tutti gli Stati, perchè tutti vedono le conseguenze immediate di un fatto, e solo chi non si appaga delle apparenze e va un po' più in là, guarda le questioni da un punto di vista più elevato. A Parigi era rincarato al tempo della rivoluzione enormemente il prezzo del pane. Si credette rimediare al male stabilendo il *massimo* del prezzo: ma siccome nessun decreto nè di monarchia, nè di repubblica sociale o non sociale, può far abbondare il grano quando scarseggia, così il *massimo* non fece che accrescere di un'unità il numero delle aberrazioni di quel Governo. Ci ricorda aver letto che in una delle nostre provincie la popolazione lagnavasi fortemente del concorso dei forestieri che recavansi ivi per attendere al commercio e trarre profitto delle grandi ricchezze naturali di quella regione, e ciò perchè faceva rincarare naturalmente il prezzo del vino e della salvaggina onde abbonda. Brevemente, è una storia antica che pure si rinnova sempre, quella del *ciò che si vede e ciò che non si vede*, argomento trattato con tanto acume e tanta logica da Federico Bastiat.

Dunque vuolsi, senza indagare altro, che si vieti o difficulti l'asportazione del bestiame. Nel primo momento succederebbe forse un rinvilimento nel prezzo. Ma poi? Il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia ed anco altre regioni italiane mandano gran copia di bestie cornute alla Francia, ma queste non sono certamente regalate, sono anzi pagate a carissimo prezzo e ciò sappiamo a nostre spese, noi che dobbiamo pagare salato la carne. Ma vorreste privare i proprietari di terre, che sono già molto oltre il dovere taglieggiati, i fittaiuoli, i mezzaiuoli, i quali inoltre vanno soggetti alla grandine, alla malattia del grano, che ridusse in alcuni distretti il prodotto al terzo ed al quarto, dei mezzi di trarre il profitto maggiore che possono dalla terra, dei loro pascoli, dei loro foraggi? Evidentemente non solo quel provvedimento lederebbe la libertà, ma sarebbe una solenne, una flagrante ingiustizia.

Ma il danno non ricadrebbe soltanto sopra loro, ma su tutta la società. Col denaro ch'essi ricavano dalla vendita dei loro prodotti essi alimentano tutte le industrie, tutti i commerci, comprano panni e tele, mobili, calzature, edificano stalle appunto per potere mantenere una maggiore quantità di bestiame. Sottraete dal loro avere quanto essi lucrano per l'invio del bestiame all'estero e soffriranno in proporzione tutte le industrie. V'è una lunghissima catena di cause ed effetti. Non soffrirebbero soltanto per la diminuzione delle contrattazioni coloro che trattano direttamente coi predetti proprietari e conduttori, ma queglino, per avere realizzato minori profitti, non potrebbero a loro volta più alimentare altre industrie. Il fabbricante di tessuti di cotone, per avere venduto meno al mezzaiuolo, di necessità dovrebbe a suo turno limitare gli affari che avrebbe trattati collo stipettaio e il ferraio. Insomma il danno sarebbe generale, non compensato menomamente da un momentaneo ribasso nei viveri.

Abbiamo detto che il ribasso non sarebbe che momentaneo, e non è difficile il provare che tale soltanto veramente sarebbe. Infatti il rilevante guadagno che fanno gli allevatori del bestiame è causa che ad esso si rivolga specialmente l'attenzione dei proprietarii e degli agricoltori. Quindi il male porta seco stesso il rimedio. Si è intanto già accresciuto il numero dei capi di bestiame, si studiò accuratamente la questione dei foraggi, si formarono praterie artificiali, si diede opera alla buona riproduzione, si scavano canali d'irrigazione, si costruirono stalle più ampie e più salubri, s'investirono capitali a questo scopo. Ora togliendo o scemando con mezzi artificiali la rimunerazione di quel lavoro, di quegli studii, di quei capitali, evidentemente scemerebbe eziandio la produzione, e in ultima analisi noi pagheremmo la carne non meno di ciò che la paghiamo ora, perchè mancherebbe sui nostri mercati, e la nazione vedrebbe essiccarsi un'abbondante fonte di guadagni.

Può parere strano e tuttavolta si vede ogni giorno, sono i protezionisti, proprio i protezionisti quelli che vorrebbero tutto regolato, tutto limitato, i fautori della bilancia del commercio, quelli cioè che fanno consistere il guadagno non nell'abbondanza dei cambii derivata dalla produzione, ma nell'eccedenza delle vendite sulle compre, coloro che ora vorrebbero imposto un assurdo dazio d'uscita sull'asportazione degli animali. Come? Lamentavate sempre che nelle tavole del nostro commercio per molti anni si vedesse uscire maggior copia di denaro dallo Stato di quella che v'entrava, ed ora che grazie a quel commercio si ristabilisce in parte l'equilibrio mandate alte grida perchè non s'ostruisce una delle vie principali per cui rientra una parte di quel denaro che se ne va per comprare caffè, macchine, tessuti? Che logica è questa!

Ma le altre nazioni in ogni caso non sono obbligate a sottostare ai nostri capricci, a fare ciò che i nostri protezionisti credono loro vantaggioso e ci potrebbero pagare d'eguale moneta, senzachè noi avessimo alcun motivo di lagnarci. L'Italia, a cagion d'esempio, non produce sufficiente grano pei suoi bisogni e quest'anno la sua ricolta fu più scarsa del solito, onde sarà giocoforza importarne dall'estero. Più fortunata di noi in questo, la Francia ne produsse in grande abbondanza. Ora essa potrebbe vietarne l'importazione in quella contrada onde essa trae il bestiame di cui manca e da cui le è ora fornito. Noi vedremmo dunque rincarato più ancora che non sia al presente il prezzo del frumento, merce più ancora necessaria della carne, e alla volta tolto lo stimolo all'allevamento del bestiame, pagheremmo cioè caramente una derrata e l'altra.

Duolci il vedere che queste semplici ragioni siano disconosciute non solo da coloro i quali non sono solleciti che del male presente, ma altresì da persone il cui ufficio è provvedere all'interesse comune e che si presumono i giudici più competenti di esso. Così abbiamo letto che la Camera di commercio di Verona ha preso l'iniziativa per domandare al Governo che intervenga a proibire od a limitare l'asportazione del bestiame. Noi deprechiamo invece come una grande sventura questo intervento. Il Governo del resto pena già tanto a riscuotere le sue tasse che sarebbe veramente mal avvisato se togliesse ancora con proibizioni o limitazioni ai contribuenti i mezzi di pagarle.

Il *Monitore di Bologna* tuttavia fa coro a quelli che predicano quel provvedimento, e allega poi un nuovo motivo « il danno dell'agricoltura, la quale fra breve non avrà più animali sufficienti al lavoro dei campi » e dice « non potersi permettere che per soddisfare alle brame di avari proprietarii tutto il nostro bestiame emigri in Francia. » Si tranquilli a questo riguardo il *Monitore*. Quando i proprietarii vedranno che manchino i buoi per arare i loro campi, non saranno tanto sori, essi che par sono qualificati di avari, da lasciare che le loro campagne diventino grillaie, non faranno sicuramente come i selvaggi che abbattono l'albero per raccogliere tutti i frutti alla volta. I proprietarii conoscono meglio i loro interessi che gli altri e intenderanno con maggior cura all'allevamento del bestiame se questo torni loro proficuo e i loro interessi sono inseparabili da quelli della società, nonchè non contrarii.

La questione del resto che abbiamo toccata va unita con un'altra di ben maggiore estensione. Il rincarimento non si osserva soltanto nel prezzo delle carni, ma in molti altri oggetti. Moltissimo metallo fu ricavato dalle miniere, il denaro si è reso abbondante su tutti i mercati, ne abbiamo avuto testè una prova prodigiosa. In altre parole le merci sono rincarate perchè il denaro è divenuto più vile, vuolsi cioè darne ora una quantità maggiore per ottenere una merce che qualche anno fa si pagava meno. Certamente il rincaramento nel prezzo della carne è più considerabile, perchè per causa della passata guerra se ne consumò in Francia molto maggior copia, mentre se ne produsse assai meno. Quella causa è passeggera, siamo persuasi che non possa durare, benchè non crediamo che, pel motivo cui abbiamo indicato, possiamo mai tornare al tempo in cui la carne di vitello si vendeva ad 80 centesimi ed una lira al chilogramma.

Napoli, 3. — Leggesi nel *Piccolo*:

Ecco un fatto di morte apparente per apoplessia nervosa, il quale potrà servire di novello esempio per chi accelera l'interramento dei cadaveri.

Due operai, passando accosto un nostro camposanto, sentivano una voce come di lamento. Fattisi alla volta d'onde partiva, trovarono in una cappella una giovanetta nella sua bara, la quale aveva tutte le apparenze di morta, tenendo anche gli occhi serrati e che ciò non pertanto emetteva quei sordi gemiti.

Venne ricondotta la fanciulla in propria casa, ove dopo qualche tempo potè rinvenire; ed ora è salva!

Roma, 4. — Alcuni ex-gendarmi pontificii, passati al servizio del governo nazionale, si recarono collettivamente a deporre il voto nella sezione della Regola, precisamente nella sala delle vendite del Monte di Pietà.

Le loro figure, troppo note, destarono qualche bisbiglio di riprovazione nella sala, senza per altro che alcuno facesse la minima manifestazione ostile.

Il capitano della guardia nazionale di fazione, informato del contegno inquietante di quel gruppo di elettori, si avvicinò a loro, chiese se avessero votato, e poichè risposero di sì, li pregò a ritirarsi dalla sala.

Essi obbedirono, e così aggruppati uscirono fuori, dirigendosi in una via adiacente, non senza emettere, a quanto si assicura, da risa beffarde e da contumelie ai liberali.

Qui i dettagli del fatto cominciano ad essere molto confusi e contraddittorii; fatto sta che la conclusione fu sanguinosa e deplorevolissima.

Avvenne una rissa tra quel gruppo di elettori sanfedisti ed alcuni popolani. Risultato: uno dei sanfedisti ricevette due colpi di coltello e rimase cadavere all'istante; un altro venne ferito, un terzo sarebbe rimasto morto se due guardie nazionali, arrestandolo, non gli avessero salvata la vita.

Carabinieri, guardie, delegati, intervennero subito sul luogo del conflitto, assumendo minute informazioni e facendo indagini rigorose.

Poco dopo procedevano ad alcuni arresti di operai — tutti di Roma. — L'uno di essi si crede l'autore dell'omicidio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 941), del 28 luglio, del seguente tenore:

Articolo unico. Il termine fissato al 31 luglio 1872 col regio decreto 28 aprile 1872 per la pubblicazione dell'estimo catastale riveduto dei terreni nella provincia di Roma, e per i ricorsi degli interessati contro l'estimo stesso, è prorogato al 31 agosto prossimo.

2. **Un regio decreto** (n. CCCXXXIX, parte suppl.), del 24 giugno, che approva il trasferimento da Lugo a Bologna della Banca di Romagna.

3. **Un regio decreto** (n. CCCXLI, parte suppl.), del 8 giugno, che autorizza la Società anonima per le assicurazioni marittime e fluviali, denominata l'*Etna*, istituita in Catania.

4. **Disposizioni** nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

I molini ed i pristinai. — I pristinai di Torino presentarono al Municipio una petizione affinchè venga sospesa la vendita dei molini dei Molassi e delle Catene (Madonna del Pilone), per i quali è fissato l'incanto per il giorno di lunedì 12 corrente.

Le ragioni che espongono i pristinai in appoggio alla loro tesi meritano di essere diligentemente esaminate poichè hanno tratto alla questione alimentaria.

I pristinai dicono che la vendita dei molini si risolverà in aumento del prezzo del pane non minore di cent. 5 per chilogr., poichè si dovrà mandare lungi da Torino il frumento per farlo macinare, e quindi riportare le farine a Torino con doppia spesa di trasporto.

Questa asserzione ci pare erronea. A Torino, anche venduti i molini dei Molassi e delle Catene, non mancano molini che macinano per conto; basti citare l'ottimo molino della Barriera di Lanzo, e basti il dire che molti pristinai, sebbene ora interessati nell'affittamento dei molini del Municipio, fanno macinare altrove i loro frumenti.

In secondo luogo i pristinai dicono che è impossibile « qualunque concorrenza nella macinazione dei cereali essendo facile l'accordo fra due o tre grandi produttori. »

Anche questa obbiezione non poggia sul vero.

La concorrenza nella vendita delle *farine* è grandissima; ed è un fatto che a Torino concorrono a vendere non solo i grandi molini di Collegno, di Settimo, Brandizzo, Grugliasco, Ciriè..., ma perfino quelli del Mossotto, oltre a tutti i molini nuovi; se venderanno i molini municipali, saranno altri concorrenti che sorgeranno; ed ove l'industria dei molini sia molto lucrosa, è naturale che si fonderanno altri nuovi molini, come già ultimamente vedemmo sorgere quello della Barriera di Lanzo.

I pristinai dicono in terzo luogo « che non è provato che i molini dei Comuni vicini siano sufficienti alla macinazione dei cereali necessarii a questa città. »

Ma e che? forse che coloro che acquisteranno i molini del Municipio vorranno distruggerli?

O non sarà egli più probabile che cercheranno di trarne il massimo prodotto possibile, mentre per contro ora mancano spesso di lavoro?

Temono in quarto luogo i pristinai che la panificazione cada in mano di qualche potente società.

Non crediamo che ciò sia a temersi. »

Od una potente Società farà meglio ed a miglior mercato degli attuali pristinai, ed allora la cittadinanza non ne avrà danno — ovvero farà peggio, ed allora cesserà presto di sua natura dal fabbricar pane.

In quinto luogo i pristinai dicono che se invece di comperar frumento dovranno comperar farine, sarà impossibile guarentirsi dalle falsificazioni.

---

(84) (Vedi n. 218)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXII (*Seguito*).

— Io? disse poi dopo un pochino; con quella signora? che termini vuoi tu che ci sieno? Ne vado alle serate; le faccio visita qualche volta. Ecco tutto!... È una signora molto graziosa; la sua conversazione è piena di spirito e di fascino. E non credo che in realtà si possa dir nulla di male sul suo conto.

— Tu la difendi, prima ancora che altri l'accusi. — Io la conosco da molto tempo; già te l'ho detto. Vuoi che te ne faccia il ritratto? Essa è tutta vanità soltanto: la vanità che è l'ambizione della donna, o per meglio dire la parodia dell'ambizione. Per una distinzione sacrificherebbe anche l'interesse, per l'interesse sacrificherebbe ogni affetto. Ha mille capricci, non ha un sentimento; le parlano qualche volta i sensi, mai il cuore; vede con dispetto piegare al declino la sua seconda gioventù e se ne ricatta con una recrudescenza di civetteria. Ha qualche cosa dell'avventuriera innestato nella sua disinvoltura di donna ammodo. È una sirena armata di tutte le malie della grazia e della moda. Guardàtene!

Enrico, imbarazzato troppo per dargli risposta, non seppe trovare altro miglior mezzo di dissimulare i suoi sentimenti che quello di ridere.

— Tu lo chiami un ritratto, codesto? Io la direi una caricatura.

Ricordava in quel momento la serata scorsa, il dialogo avuto con esso lei a teatro, l'impegno a cui s'era lasciato impigliare, l'appuntamento ricevuto per quella sera medesima. Non sapeva egli stesso in tal momento se gli piacesse o meno ciò che era avvenuto, se avesse da insuperbirsene o dolersene, e l'incertezza delle sue idee, l'irrisoluzione de' suoi propositi metteva in conto degli effetti che sentiva in sè dell'orgia notturna; si riprometteva seco stesso di esaminare poi, da solo, a mente più lucida l'ardua quistione.

Lo zio Carlo interrogò di nuovo bruscamente:

— E il signor Baldelli? Che cosa ne pensi?

Enrico ebbe un ingenuo stupore di buona fede.

— Del signor Baldelli? Affè! niente: che è quel che ne pensano tutti.

— Già! Riprese lo zio. Un marito! È d'uso e di moda il non occuparsene, il non dargli importanza. È cosa tanto semplice stringere la mano ad un uomo e rapirgli la pace domestica! Se uno s'introducesse in una casa colle false sembianze dell'amicizia per poi portarne via un tesoro, tutta la gente lo griderebbe un infame, e i tribunali lo condannerebbero alle galere; se invece un giovane viene a conquistare la fiducia d'un galantuomo per portargli via l'affezione e l'onore della moglie, che è un tesoro più prezioso d'ogni altro, il bel mondo sorride, le donne lo ammirano, gli uomini lo invidiano, e di condannato, di vilipeso non c'è altri che il povero tradito. Hai tu mai pensato a questo quesito morale?

— Affè no! disse Enrico sorridendo. Quanto a me, questo posso dirti, che a quel signor Baldelli non ho mai stretto la mano... nè glie la stringerò mai...

— Oh oh! mai?... Vuol dire che hai proprio delle intenzioni ostili a suo riguardo?

— No... ma...

— Lo conosci bene quell'uomo?

— Tu dai ombra nel salotto di sua moglie...

— Alla luce che questa spande. Contrasto pittorico d'effetto!... Ma in quell'ombra ci è un carattere, a mio credere, e sotto le umili apparenze del servitore di madama, mi è sembrato scorgere l'uomo che non tollererebbe un disdoro.

— Vuol dire che sua moglie finora non glie ne ha recato.

— Che logica!... A scienza di lui non, mi pare, giurerei anzi di no... Ma gli uomini quando sono mariti, vedono sì poco! Tu però — e bada che ti fo un elogio — non sapresti fingere.

— Vuoi mettermi paura del signor Balbelli?

— Voglio metterti paura di fare un'azione che il mondo applaude, ma che la coscienza condanna. Quando ti trovassi a fronte d'un uomo che venisse a domandarti ragione della sua pace domestica da te rovinatagli, ti stimo abbastanza per crederti capace di arrossire.

Enrico si tacque.

Lo zio con un'altra brusca evoluzione di discorso passò ad altro tono ed altro argomento.

— Tu dunque andrai a pranzo dal signor Pandolfi quest'oggi?

— Ma!... Non so bene...

Anche questa obbiezione non regge.

Già fin d'ora molti e moltissimi pristinai comperano farine invece di frumento e non ce ne troviamo più male di prima. Del resto le adulterazioni di farine sono facilissime a scoprirsi, ed i pristinai troveranno sempre nell'Ufficio d'Igiene municipale un pronto ed efficace aiuto per far pagare ben caro ai loro autori simili criminosi tentativi.

La sesta obbiezione poggia su argomento assai importante. In tempi di crisi, dicono i pristinai, sono più facili gli arrivi di frumenti che di farine.

Ciò non ci pare esatto. Diffatti, se che i molini del Municipio sono eserciti secondo le intenzioni dei pristinai, non vediamo diminuire il pane in proporzione della diminuzione del prezzo del frumento.

Dal 20 luglio in qua il pane non è più diminuito, invece i frumenti fecero le seguenti variazioni:

20 *luglio* (frumento vecchio) per quintale seconda qualità, prezzo da L. 37 a 42.

27 *luglio* (frumento nuovo) L. 36 50 a 39 50.
4 *agosto* id. L. 34 50 a 38.

Or se il sistema attuale ci dà questo tristissimo risultato di vedere scemare il prezzo del frumento senza vedere scemato il prezzo del pane, non è egli giusto che proviamo un altro sistema più conforme ai dettati delle regole di buona amministrazione, ed alle dottrine economiche?

L'ultima obbiezione cui dobbiamo rispondere si è quella che riguarda l'annullamento del mercato del frumento in Torino.

Questa obbiezione ci pare meno fondata ancora delle precedenti.

Anche qualora i molini del Municipio cadessero (il che non crediamo) nelle mani di una società che già possiede altri molini, sarà questa società padrona del mercato?

No, certamente. Perchè altri molini esisteranno sempre. Ciò posto, chi verrà a vendere frumento in Torino sarà sempre sicuro di ricavarne il massimo prezzo possibile, poichè la società acquisitrice dei molini municipali non potrà lasciare che altri acquisti al di sotto della media generale il frumento, poichè altrimenti sarebbe vinta nel prezzo delle farine.

Alle altre obbiezioni non rispondiamo, poichè già rispondemmo colle parole precedenti.

Ci pare però necessario l'osservare che il Municipio, vendendo i suoi molini, provvede all'interesse della finanza comunale non meno che allo sviluppo dell'industria della macinazione nell'interesse dei consumatori.

Il Municipio possessore di opifizi industriali, è un'assurdità; ed i molini sono opifizi industriali non meno delle fucine, delle cartiere, delle filature.

Anche nella macinazione, come in ogni altra industria, immensi, incessanti sono i progressi. — Or come potrà mai il Municipio modificare, trasformare, secondo le leggi del progresso, i suoi molini? Come potrà tener mano alle innovazioni, ai miglioramenti che continuamente si succedono in tale industria? Ciò è evidentemente impossibile; il migliore Municipio sarà sempre il peggior mugnaio.

I molini privati si perfezioneranno, utilizzeranno in miglior modo il frumento ed i suoi residui, lavoreranno con maggior economia di personale, di capitale, mentre invece i molini municipali si terranno immobili.

Che ne avverrà? Ne avverrà che i molini municipali grado grado diminuiranno di valore, e di utilità; il che appunto è il caso nostro; dei molini municipali or affittati 76 mila lire annue, offrendo i pristinai solo un fitto di L. 56,000.

Mentre invece se si cedono all'industria privata i molini, questi saranno trasformati, saranno in ogni loro parte perfezionati; e con vantaggio di chi? — dei consumatori.

La questione dei molini municipali non è oggi la prima volta che viene in campo. Già il conte Camillo Cavour, appena eletto consigliere comunale, s'avvide dell'inconvenienza che il Municipio continuasse ad essere proprietario di molini, e ne propose la vendita.

Allora l'idea del grande uomo di Stato non potè aver effetto, e perchè i molini costituivano il principale ente patrimoniale del Municipio e non conveniva perciò alienarli per non deteriorare la condizione dei creditori del Municipio — e perchè allora il Municipio percepiva ancora la bannalità.

Ora queste obbiezioni più non esistono.

Le bannalità furono abolite ed il patrimonio civile fu accresciuto di una massa di stabili quattro o cinque volte maggiore del valore dei molini, il cui prezzo del resto sarà consacrato ad estinzione di debiti.

Noi speriamo che queste ragioni valgano a persuadere il pubblico ed i pristinai della utilità della deliberazione municipale.

Si uniscano i pristinai, comperino uno dei molini, per esempio quello delle Catene, per L. 183,500, e faranno un buon affare; facciano di più, costituiscano panatterie secondo i moderni perfezionamenti, a fuoco continuo, ed avranno reso un vero servizio alla nostra Torino.

Le maggiori città: Parigi, Londra, Nuova York, Genova, hanno ottimo pane senza mulini municipali; non potrà farne senza Torino?

Un caso può arrivare: quello che sia deserto il primo ed il secondo esperimento d'asta. In tale eventualità la questione verrà altra volta innanzi al Consiglio comunale.

☞ **I lavori** di spianamento dei Ripari sono sospesi, perchè l'impresa intendeva diminuire di cinque centesimi per metro cubo il prezzo del trasporto della terra. Si pagava tale lavoro cent. 50, ed ora si vorrebbe pagare solo cent. 45.

I carri che erano impiegati a tale lavoro erano circa 80.

☞ **Scioperi.** — Si parla di un nuovo sciopero; si tratta dei fattorini caffettieri che essi pure domandano miglioramento di condizione.

☞ **Teatri.** — Ieri sera, finalmente, in grazia della buona disposizione degli artisti, il *Barbiere di Siviglia* ha potuto presentarsi per la seconda volta al pubblico del Gerbino. E bisogna dire che lo aspettavano con ansia questo sur barbiere, perchè il teatro era bastantemente affollato. La musica! oh la musica è sempre quella: leggiadra, geniale, dilettevole; infine non manca mai di essere il capolavoro di Rossini.

Riguardo all'esecuzione ci sarebbe molto e nello stesso tempo poco da dire; ci asteniamo almeno perchè tante volte una cosa compensa l'altra.

Ecco le nostre impressioni.

La signora Angiolina Paoletti ci è parsa una *Rosina* vezzosissima: quindi gli applausi ed i festeggiamenti, massime alla scena della lezione, ove vi fa sentire un valtzer di Mattiozzi veramente stupendo, non si fanno aspettare.

Il baritono Grazioni, un grazioso barbiere di qualità; Bonafous, un buon *Don Bartolo*; Fiorini, un *Don Basilio* calunniatore per eccellenza; Paoletti, un'*Almaviva*, diremo, quasi morta, far serenate ad ora inoltrata sotto le finestre delle ragazze si passa il rischio di prendersi un'infreddatura.

La Guerrieri, una *Berta* a modo; Dio, che cuffia!

L'orchestra bene, ma in qualche parte debolina. Cori discreti.

Sulla totalità è un *Barbiere* che merita di essere sentito, perchè ne val proprio la pena.

Ieri sera poi, in onore del sesso debole, i *bouquets* sono fioccati fino da un palco di proscenio. Il primo avuto dalla signora Paoletti, alla sua aria d'uscita, era ricchissimo di fiori e nastri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 agosto 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	737,0	+16,6	8,4	59	15° 15'	E d.	s. p.n.
9 ant.	737,6	+20,1	8,5	50	15° 16'	calma	ser.
12 m.	737,5	+22,6	7,3	36	15° 28'	N E d.	ser. n.
3 pom.	736,9	+24,6	8,7	38	15° 31'	N d.	q. ser.
6 pom.	736,6	+23,6	9,7	46	15° 20'	N d.	copert.
9 pom.	737,6	+20,9	12,9	70	15° 22'	E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15,1 / massima + 25,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 6 + 15,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 7 agosto 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 13 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 7 36
Nascere della **Luna** 7 57 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 46 sera
Tramonto, ore 9 23 sera
Giorno della Luna 4°.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 4 agosto 1872.

Tesio Pietro Ercole, d'anni 12, di Vigevano — Sigismondo Giuseppe, id. 54, di Cantalo, ufficiale nelle Guardie del Corpo in ritiro — Genta Angelo, id. 70, di Torino, falegname — Guglielmetti Francesca nata Cevario, id. 48, di Feletto, donna di casa — Vaschetti Carlotta, id. 70, di Cessolo (Acqui) — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 5 agosto 1872

Maschi 7, femmine 16 — Totale 23.

Ci scrivono:

Roma, 3 *agosto* (sera).

Quando vi perverrà questa mia lettera il telegrafo vi avrà già recato il risultato del voto di domani. Non mi sembra tuttavia inopportuno di continuare fino all'ultimo la mia cronaca elettorale, perchè sarà così più facile, pei lettori vostri, di formarsi un giudizio esatto del suffragio.

La riunione di ieri sera al teatro dell'Argentina fu così tempestosa che peggio non poteva immaginarsi. La presidenza subì completamente la legge del pubblico intollerante che dominava nel *meeting*, e la lista che dipoi fu pubblicata e stamane vedevasi affissa per le cantonate di Roma, è ben lungi dal corrispondere ai concetti esageratissimi che ieri sera furono, non dirò svolti, ma proclamati al teatro dell'Argentina. Qui ebbero torto i personaggi onorevoli che avevano assunto l'ufficio di moderare possibilmente la fazione dissidente dei Comitati riuniti.

Vista la impossibilità di far prevalere la benchè menoma idea di conciliazione, era, pel Fabrizi e per gli altri amici suoi, debito di buon cittadino di ravvicinarsi puramente e semplicemente al Comitato generale, accettando almeno, se non tutti, parecchi dei nomi della lista *unica*. Prevalse invece la tendenza irrequieta di pochi ambiziosi, rimasti sinora nell'ombra, ai quali non parve vero di far raccomandare da un nucleo non insignificante una nuova lista. Venuta fuori all'ultimo momento ed in concorrenza della lista improvvisata dalla *Capitale* mediante un miscuglio di nomi disparatissimi, la lista definitiva del Circolo Romano non può oramai avere altro effetto che di togliere un certo numero di voti al partito liberale per accrescere di altrettanto le probabilità favorevoli ai clericali.

I clericali intanto persistono nella lista loro, malgrado la defezione del Torlonia. La disciplina è rigorosamente osservata nelle fila di quel partito, e lo si vedrà domani, quando i candidati preteschi avranno tutti lo stesso numero di voti. Non uno, di coloro che interverranno, voterà per altro candidato che non sia compreso nella lista dell'*Osservatore* e della *Voce*.

La infornata di prefetti nuovi o tramutati che già si annunzia su pei giornali, è prova che non sarà imminente la nomina del prefetto di Napoli. Continuasi a parlare del Mordini. Però il Lanza volle ancora conferire col Torre prima di nulla decidere, e si recò espressamente a Napoli, donde stassera doveva tornare.

È pure tornato a Roma il Perazzi, per lasciare il Sella libero di andarsene, a sua volta, in congedo. — Si annunzia anche imminente il ritorno dell'Artom, segretario generale agli esteri.

Il ministro di Grecia, sig. Condouriotis, l'ultimo capo di missione che fosse rimasto a Roma, parte anch'egli lunedì in congedo. — Dopo le elezioni di domani, la politica andrà proprio in completa vacanza.

Dispacci privati annunziano che domenica a Roma in occasione delle elezioni comunali vi furono in un rione alcuni disordini e risse. Si lamentano un morto, un ferito e parecchi arresti.

Le vendite dei beni demaniali effettuate nella scorsa quindicina e fino ad oggi notificate alla Società alienante ascendono a 51 lotti venduti pel complessivo prezzo di lire 405,675 36 ripartite nelle varie provincie del Regno.

Le riscossioni delle imposte dirette nel mese di luglio ammontano ad oltre 51 milioni.

Nel luglio dell'anno precedente ammontarono a 44 milioni e mezzo.

Si ha dunque un aumento di 6 milioni e mezzo, aumento divenuto ormai progressivo e costante, il quale, per quanto riguarda le imposte dirette, è la prova migliore dell'alacrità amministrativa e della maggiore vigoria nella riscossione delle pubbliche entrate (*Econom. d'Italia*).

I lavori dell'inchiesta industriale essendo di molto inoltrati, il ministro di agricoltura ha prese le necessarie disposizioni acciò il Consiglio d'agricoltura, nella prima seduta di novembre prossimo, abbia a riprendere i lavori già iniziati per un'inchiesta agraria.

È intenzione dell'on. ministro, che prima di finire l'anno questo altro importante fatto della pubblica amministrazione abbia un principio di esecuzione.

Il 2 corr. venne firmato il decreto ministeriale che approva l'applicazione delle tariffe delle ferrovie meridionali alle ferrovie calabresi, eccettuato per ora il tronco Reggio-Roccella. Su questo del pari che sulle ferrovie sicule sono mantenute le tariffe attualmente in vigore, introducendovi però le modificazioni proposte dalla Commissione governativa, che ebbe a studiare nello scorso anno tale materia. (*Econ. Italia*).

Sono state rivolte nuove istanze al Governo perchè venga costruito un binario di congiunzione fra la stazione ferroviaria di Napoli ed il porto.

SCIOPERI A TRIESTE.

Allo sciopero dei facchini di legnami che eravi a Trieste si aggiunse ora quello dei facchini di dogana.

Il *Cittadino* scrive:

« I facchini di dogana pensarono bene di mettersi in istato di sciopero affine di migliorare la propria posizione, e ieri mattina rifiutarono di recarsi al lavoro. In dogana esistono, se siamo bene informati, circa 160 facchini stabili, i quali fino ad ora avevano una mercede di fiorini 6-7 per settimana che ricevono dai 16 capi-facchini cui essi sono sottoposti.

« Il chiesto aumento di 2 fiorini per settimana fu loro accordato, sicchè i signori capi-facchini pagheranno a questi 160 facchini 320 fiorini di più per settimana, quindi 16,640 fiorini di più all'anno. È probabile che questa ultima somma non formi tutto il lucro dei capi-facchini, tanto più che è probabile che dovranno accordare pressochè lo stesso aumento ad egual numero di facchini che lavorano in dogana, non però in pianta stabile. I capi-facchini hanno quindi in tale caso emergente la prospettiva di privarsi di altri 16,000 fiorini, e veder scemati i loro utili di 32,000 fiorini all'anno. »

SCIOPERI A GRATZ.

La *Neue Freie Presse* reca che a Gratz tutti i muratori domandano che la durata del lavoro giornaliero sia ridotta a 10 ore, altrimenti minaccierebbero uno sciopero generale.

LO STUDIO
DI PARTE DELL'ASSEMBLEA FRANCESE.

Scrivono al *Times* da Parigi:

L'Assemblea di Versailles diede una novella prova di quella specie di patriotismo, cui già abbiamo più volte avuto a notare in essa, scelse cioè appunto il momento che la Francia faceva un appello alla fiducia del mondo per dare una grande battaglia parlamentare. Protesto di questa battaglia fu il famoso contratto stipulato dal signor Naquet, sotto l'amministrazione del Gambetta, per la compra di cannoni. Quella storia è tanto conosciuta che non fa d'uopo entrare in particolari. Per altra parte la questione sta nella differenza di due cifre. Il Naquet pagò 75,000 fr. delle batterie per cui il Lecesne non pagò che 35,000 fr. Altra differenza che porta forse il pregio di mentovare. Mentre il Lecesne ricevette le sue batterie pagate 35,000 fr., il Naquet non ne ricevette alcuna delle pagate 75,000, e una somma enorme dovette in fine pagarsi ai contraenti che eransi obbligati a fornire i cannoni, come il mezzo migliore di liberarsi da un affare peggiore. Il perchè non fu difficile dimostrare che le contrattazioni del Naquet furono ridicole non meno che disastrose.

Ma quantunque quel contratto pur a prima giunta sembri strano, nessuno che sappia come andò la faccenda, ne rimarrà maravigliato. Quando il Naquet si accinse a comprare artiglierie, il titolo per cui gli si diede quella commissione, par che sia stato l'esser egli professore di chimica. I suoi amici affermano, e non abbiamo ragione di dire che abbiano torto, ch'egli sia un valente scienziato: ma non negano poi, ed il Naquet è il primo a confessarlo, che di artiglieria egli non intende buccicata. Dobbiamo poi ammettere che le sue nozioni chimiche non furono il solo motivo e nè anco il principale per cui fu incaricato di comprare cannoni. Non era conosciuto maggiormente come dotto chimico che come caldo repubblicano e secondo le norme del partito allora predominante un zelante repubblicano è capace di fare qualunque cosa il paese gli richiegga di fare e per cui lo paghi. Questo principio ha almeno il vantaggio di essere semplice e facilmente attuabile, anche in mezzo alle difficoltà e complicazioni cagionate dalla guerra, giacchè semprechè un repubblicano chiedeva una carica (e queste richieste non iscarseggiano mai tra repubblicani), non accadeva perder tempo e fatica per indagare se egli avesse le qualità necessarie per compiere l'ufficio che gli si affidava, bastava il sapere che in repubblicanismo non chiurlasse nel manico. Non risulta che il Naquet, prima che fosse incaricato di comprare artiglierie, fosse mai stato dimandato se sapesse distinguere la bocca di un cannone dalla culatta, nè, che se fosse stato dimandato di ciò, egli avrebbe osato da onest'uomo, non men che da caldo repubblicano, rispondere affermativamente. Almeno egli fu così ingenuo che alla Camera disse spontaneamente che quando si occupò in quella faccenda non sapeva come si caricasse un cannone: ma i suoi convincimenti politici erano fuori di questione.

Comprendiamo che la maggioranza non volesse lasciarsi scappare una sì buona occasione di dimostrare l'inettitudine dei radicali. Alla vigilia delle vacanze quando i deputati stavano per presentarsi al cospetto dei loro elettori, era atto consentaneo alla tattica parlamentare il provare alla nazione che i repubblicani non sono buoni che a distruggere, che non ostante le loro frasi e acute e sonore, non ostante le loro professioni di fede, le loro teorie negative e i loro appetiti positivi, nell'opera amministrativa non valgono cica.

La nomina del Naquet dimostrò verace l'opinione dei conservatori che la bramosia dei pubblici impieghi sotto il Governo radicale è un principio reale di condotta e che durante la guerra qualunque ambizioso radicale non aveva che a chiedere una carica, qualunque essa fosse, per ottenerla, purchè qualche altro più attivo radicale non gli sbarrasse la strada. Inoltre il contratto del Naquet non fu soltanto fatto a stravaganti condizioni e nel momento più intempestivo, ma con gente sulla cui onestà non s'erano prese informazioni e che

— Lo so ben io! Perchè vorresti mancarci e rispondere con uno sgarbo ad una gentilezza?

— Una gentilezza del signor Pandolfi! Non la so capire... E la signora Angelica non mi ha mai lasciato vedere molta simpatia.

— Enrico, ti vo' dire una cosa. M'ero quasi persuaso che tu amassi madamigella Emilia, che la tua smania di venire in città fosse pei due terzi cagionata dal desiderio di seguitarvela; e quindi era avevo pensato di botto che l'occasione di poter passare con essa qualche ora dovesse essere per te un'occasione felice.

Enrico arrossì fino sulla fronte.

— E tu?... domandò egli con timida esitazione.

— Ed io avrei vivamente approvato quest'affetto. La signorina Emilia è figliuola della più virtuosa e della migliore delle donne; fu da sua madre allevata con ogni più diligente ed amorosa cura; non può a meno che essere degna dell'affetto, della mano e del nome di un onest'uomo.

Alla mente d'Enrico, in quel punto, s'affacciò tutta la teoria antimatrimoniale svoltagli la notte scorsa, in mezzo all'orgia, dalla parola melliflua di Macchia. Prese un tono di leggerezza d'accordo colla sostanza del pensiero, e disse interrompendo:

— D'un uomo che sia oltre i trent'anni, che abbia goduto della vita, e che, gustato il piacere del navigare fra le passioni, si riduca, perchè stanco, nel porto del matrimonio. Ma un giovane a ventitrè anni come son io!...

Il dottor Carlo guardò così serio in faccia ad Enrico, che a costui morirono le parole in bocca; poi presa la mano del nipote, il dottore lo interrogò gravemente:

— Tu dunque non ami la signorina Emilia?

Enrico fu molto imbarazzato a rispondere.

— Che ne so io? disse poi. In verità ho creduto finora d'amarla.

— E adesso?

— Adesso..... adesso non credo più nulla.... Ho nel cuore e nella mente una confusione. Non sono a tale da legger bene in me stesso....

— Ci leggo io più chiaro di te, e vuoi che te ne dica tutta la verità? Ascoltami. Tu ti trovi ad un punto fatale della tua vita: ad un punto che, più o meno, prima o poi, si presenta a tutti gli uomini: e guai allora chi la sbaglia! Entrato adesso in quel che suole chiamarsi il *mondo*, sei nella condizione del mitologico Ercole, imbarazzato nella scelta fra due strade che ti si aprono dinanzi. Da questa una vita quieta, fors'anco umile, laboriosa, casalinga, ma illuminata dalla cara felicità della famiglia che è un sorriso del Cielo all'uomo che adempie i suoi doveri; da quella un'esistenza brillante, fragorosa, piena di follie e di eleganze, scaldata dalla fiamma delle passioni e dell'orgie, ma vuota di veri affetti, ma che si precipita in una precoce vecchiezza, nel fastidio della lassitudine, nella inerzia dell'anima, nello scetticismo dello spirito e nella rovina delle sostanze. La prima di queste esistenze ti è rappresentata dalla dolce figura d'Emilia; la seconda dalla seducente civetteria della signora Baldelli. Tu esiti lì frammezzo. Il tuo onesto naturale, la tua educazione domestica ti spingono verso la prima; il bollore della tua gioventù, la vanità lusingata, gli esempi del mondo ti attraggono alla seconda. Guarda bene che il troppo lungo esitare non lasci sfuggirti l'occasione di farti felice! E bada che gli effetti della scelta hanno da influire su tutta la vita di poi. Chiama a raccolta nella tua coscienza tutti i buoni principii, tutte le virtù di cui in te pose il germe la tua santa madre, e possa l'anima di quella virtuosissima donna ispirarti e sorreggerti.

Enrico levò con moto vivace la testa; come poc'anzi quella antimatrimoniale, così ora la teoria materialistica espostagli da Macchia si presentava chiara e spiccata al suo cervello, in tutto il resto confuso ancora ed inerte.

— L'anima: disse egli. Tu mi parli dell'anima?... Ma ci credi tu a quest'ente misterioso?

Gemmati lo interruppe con accento risentito.

— Come sarebbe a dire? Mi giudichi tu un ipocrita, ch'io parli di cosa che non credo?

— No... Sono ben lungi dal pensare codesto. Credo che tu adoperi per abitudine, per seguire l'uso comune, un'espressione la quale non ha il senso che le dà il volgare.

— Oh oh! esclamò lo zio meravigliato e non in tono di soddisfazione.

Enrico si tacque di subito e parve pentito d'aver parlato.

— Avanti, avanti: gli disse Carlo. Metti fuori tutto il tuo pensiero..... Mi farai piacere.

Il giovane esitò un momentino, e poi decisosi ad essere franco del tutto, parlò, non senza calore, della guisa seguente.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

non aveva altri titoli di quelli cui possedeva il Naquet.

Par che la destra ebbe una propizia occasione per mostrare a che sorta di gente si fossero affidate le sorti della patria dalla sinistra. Ma se la causa era buona, non diremo che sia stata condotta bene. La destra doveva mostrarsi persuasa della sua vantaggiosa posizione col rimanere in calma e lasciare alla sinistra, che navigava in così cattive acque, la prerogativa delle scene violente e delle interruzioni che hanno screditato l'Assemblea francese agli occhi di tutta l'Europa. Invece si comportò in modo da esporsi alla botta del Gambetta « siete tanto appassionati che non potete essere buoni giudici. » Disgraziatamente in questa contrada gli affari politici si maneggiano in modo che in nessun'altra si potrebbe comprendere. Anche giusta l'esposizione del Naquet e dando al fatto la migliore spiegazione possibile, egli ebbe almeno la colpa d'impacciarsi di cose che non comprendeva e con qualche tratto di penna recar gravi danni al suo paese.

Tutto ciò ch'egli disse per iscusarsi in sostanza non suona altro che questo: « Io non capivo quell'affare, mi fu detto che il contratto era utile e lo stipulai. » Certamente uno ha diritto di aspettarsi che quando questo uomo è posto in giudicio al cospetto del suo paese, i suoi giudici affermeranno almeno, nel caso anche che grazie alle oneste sue intenzioni non siano disposti a punirlo, che la sua condotta fu imprudente e pregiudicievole al paese e merita di essere biasimata. Invece di ciò molti di essi, da 150, si travagliano di difenderlo a tutt'uomo, per quanto si può difendere un accusato con grida frenetiche, urla, gesti e quando finalmente si mette a partito la censura, o qualche cosa che somiglia molto alla censura, lasciano tumultuosamente l'aula, protestando che non vogliono dare alcun suffragio.

La spiegazione di questa condotta [illegible] non soddisfacente è assai semplice. Essi assolvono il Naquet precisamente pel motivo per cui gli diedero un incarico, perchè è repubblicano. Se sedesse dall'altra parte della Camera la sinistra si sarebbe mostrata piena di virtuosa indegnazione contro la sua condotta, mentre la destra avrebbe urlato e fischiato chiunque proponesse un voto di censura contro lui. In Francia ogni cosa, le dinastie, le dottrine, le forme di Governo trovano sostenitori, tranne la Francia stessa.

Non pare che ad alcun membro dell'Assemblea soccorresse l'idea che al postutto chi aveva ricevuto danno in quell'affare era la nazione, che il denaro di essa si era miseramente dissipato, la sua salvezza posta a repentaglio per noncuranza, e che l'uomo che aveva commesso questo male non doveva sfuggire alla pubblica riprovazione. D'altra banda lo stesso studio di parte che indusse la sinistra a non riprovare la condotta del Naquet indusse la destra a trattarlo con eccessiva severità. Non contenta di trattarlo come un ignobile faccendiere ed un guastamestieri, reo di colposa trascuranza, non volle pur riconoscere in lui la buona fede, nè ascoltare con conveniente imparzialità e cortesia le parole dei difensori. Nè la coscienza della sua forza, nè la bontà della causa cui propugnava, nè la certezza della vittoria la resero generosa.

E destra e sinistra riuscirono nuovamente ad eccitare la pubblica opinione contro le disdicevoli scene di violenza nell'Assemblea, le quali sembrano quasi spianare la strada ad un'altra Convenzione. Il signor d'Andiffret-Pasquier è un buon duca, come il signor Naquet un buon chimico, ma il duca non conosce meglio la conciliazione che il Naquet l'artiglieria, e la violenza che ha fatto tanto torto a quel consesso è dovuta in gran parte all'acerbità del signor duca.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 4 agosto (sera).

Vi scrivo due righe per riassumere, in attesa che si conosca il risultato del suffragio, l'andamento delle elezioni di oggi.

Grandissimo concorso: pochi elettori mancarono all'appello.

I clericali furono diligentissimi nello accorrere mattutini per pigliar parte al voto per la formazione dei seggi presidenziali. In due o tre, delle venticinque sezioni, sarebbero riusciti nel loro intento.

Per obbligarli alla diligenza, i caporioni del partito si sarebbero (così mi si assicura) fatto rimettere dai singoli elettori le schede due o tre giorni fa, per poi riconsegnarle loro stamane in un luogo di prefisso convegno. Tuttavia nella grandissima maggioranza delle elezioni la diligenza spontanea dei liberali mandò a vuoto l'artifizio.

Lo scrutinio durerà fino a tarda sera in parecchie sezioni, causa in parte la novità della operazione elettorale, in parte lo scrupolo grandissimo che dappertutto fu spiegato.

Le previsioni sono nel senso di un successo assai notevole pel partito liberale moderato; prevarrebbe così la lista del Comitato unico, salva forse la surrogazione di uno o due nomi, una frazione ragguardevole dei moderati respingendo i nomi del Costa e dell'Anieni e volendoli supplire con altri, quali sarebbero il Placidi ed il Vitelleschi.

Ma di ciò parlerà meglio e più presto il telegrafo.

—

Leggiamo nella *Lombardia* di ieri, 5 agosto:

Anche a Milano gli operai vollero imitare l'esempio di Torino e di Verona, spinti a ciò forse da que' medesimi sobillatori, ch' erano riusciti a turbare altrove la quiete.

Questa mane, gli operai addetti allo stabilimento del sig. Edoardo Suffert, fonditore con fabbriche di caldaie e macchine a vapore, lungo lo stradone di Loreto, non si presentarono alle loro officine. — Essi, associati tutti fra di loro, si recarono alla fonderia di ghisa ed alla fabbrica di macchine del sig. Bouffier Giacomo, allo stabilimento dell'Elvetica ed altri, cercando di indurre quegli operai, che si erano recati come di consueto al lavoro, a seguire il loro esempio ed a fare sciopero. Ma per quanto facessero e dicessero, trovarono pochissimi aderenti.

La Questura aveva già preso tutte le disposizioni necessarie per la più rigorosa sorveglianza, e di fronte a tali misure, gli scioperanti credettero bene di lasciare in pace coloro che attendevano tranquilli al lavoro, continuando però il loro giro, finora sordi ai consigli di chi li invitò a ritornare alle disertate officine. Tuttavia non pare che essi finora abbiano commesso atti contrarii alla pubblica tranquillità.

Più tardi incominciò lo sciopero dei muratori, i quali, adunatisi a torme, posero il loro quartiere generale in piazza del Duomo. Alla ripresa dei lavori, dopo il riposo meridiano, pochi tornarono alle fabbriche, e questi pochi (specialmente in via Silvio Pellico) furono fatti segno ad eccitazioni e *minaccie* per parte degli scioperanti. Allora le guardie di pubblica sicurezza procedettero all'arresto dei più compromessi conducendoli alla Questura malgrado le grida di *molla! molla!* dei compagni.

All'ora che scriviamo gli arresti ascendono a sette.

Finora gli scioperanti non formularono alcuna domanda, nè elessero Commissione alcuna a rappresentarli.

Pare che stassera s'aduneranno per provvedervi.

Si teme uno sciopero alla fabbrica dei tabacchi.

Siccome s'è constatato che i più ostinati eccitatori di scioperi sono operai e manuali che non appartengono alla nostra città, così l'autorità politica avrebbe stabilito di applicare rigorosamente la disposizione della legge di P. S. che stabilisce doversi rinviare ai loro Comuni tutti quegli individui non appartenenti alla nostra città, che non giustifichino pienamente di avere mezzi di sussistenza o di essere occupati.

È stato richiamato dal campo di Somma buon nerbo di truppa per tutelare l'ordine cittadino.

—

FRANCIA.

Il Presidente della Repubblica nominò il generale Ducrot comandante in capo d'un corpo d'armata, che avrà il suo quartier generale a Bourges. Il generale Chanzy sarà pure chiamato a comandare un altro corpo d'armata, che avrà il quartier generale a Tours.

Il duca d'Aumale è ritornato di questi giorni a Parigi, ove conta fermarsi fino all'apertura della sessione dei Consigli generali. Non si conferma punto che il principe, dopo la morte del figlio, voglia ritirarsi dalla vita pubblica e rinunziare al suo mandato di deputato.

Davanti alla Corte d'assise di Seine-et-Oise dovevasi trattare un processo contro il sig. Loutrel, sensale in bestiami, accusato di aver avuto delle intelligenze col nemico durante l'ultima guerra, di complicità colla signora Meyer, tedesca di nascita. Quest'ultima aveva scelto per avvocato difensore il sig. Giulio Favre; l'avv. Lachaud difendeva il sig. Loutrel. Ieri l'altro, all'aprirsi dell'udienza, uno dei giurati, dichiarando di parlare pure in nome di parecchi suoi colleghi, scrisse una lettera al presidente Salmon, colla quale si rifiuta di prender parte a quel processo, perchè tra gli avvocati difensori trovasi il sig. Giulio Favre. Di fronte a questa insolita protesta, la Corte deliberò di rinviare il processo ad un'altra sessione. Che non sia nemmeno più lecito al signor Favre di liberamente esercitare la sua professione di avvocato? Generalmente si biasima un tale fatto, come affatto contrario alle regole della giustizia.

—

PROVVEDIMENTI
CONTRO L'INTERNAZIONALE.

Nel *Giornale di Lione* del 4 andante si legge che, secondo il *Courrier de France*, tra i Gabinetti di Versailles, Vienna e Berlino si aprirono trattative onde procedere, di comune accordo, contro l'*Internazionale*; le quali trattative si compendiano ne' seguenti paragrafi:

1. Ogni Stato assumerebbe l'impegno di espellere dal proprio territorio tutti gli affigliati all'*Internazionale*;

2. Una polizia speciale sarebbe istituita, a spese di ciascuno Stato, per vegliare all'esatto eseguimento del suddetto impegno;

3. Punizioni gravi contro chiunque ospitasse uno degli ascritti all'*Internazionale*;

4. La reclusione perpetua contro gli internazionalisti che, stati espulsi da un territorio, vi ritornassero.

— La *Gazzetta di Colonia* riceve a questo proposito le seguenti comunicazioni da Berlino:

L'idea di una conferenza relativa alla questione sociale è solo prorogata.

Essa avrà luogo nell'ottobre prossimo.

Codesta proroga è necessaria per poter compiere i considerevoli lavori a cui si è posto mano, e che non si sono ancora potuti ultimare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 4 agosto.

Elezioni comunali e provinciali.

I candidati della lista unica del Comitato centrale vennero tutti eletti. Elettori iscritti 15560, votanti circa 8300. Ebbero maggiori voti, come consiglieri comunali, Anieni, 4672; quindi Mamiani e Galletti.

Della lista clericale i maggiori voti furono dati a Torlonia, cioè 1599. Della lista democratica i maggiori voti sommarono a circa 700. Nelle elezioni provinciali ebbe maggiori voti Luigi Pianciani 4443, della lista liberale. Sarti, della lista clericale, ne ebbe 1462. Mancano due sezioni.

Versailles, 5 agosto.

Thiers è partito colla famiglia, due ufficiali di ordinanza e due segretari, per Trouville. La sua salute è eccellente.

Milano, 5 agosto.

I muratori si sono posti in isciopero e percorrono tranquillamente la città. Nessun disordine.

Londra, 5 agosto.

Il *Times* reca un telegramma da San Sebastiano, 4 agosto, il quale annunzia che la lettera di Thiers del due corrente esprime viva compiacenza pel fallito attentato, e conchiude: « Quanto a noi, vicini ed amici fedeli della Nazione spagnuola, porteremo sempre un vivo interesse per tutti gli avvenimenti che possono influire sui suoi destini. Speriamo che questi saranno sempre felici. »

Londra, 5 agosto.

Il lord cancelliere Hatherly è dimissionario per causa di salute.

San Sebastiano, 4 agosto.

Il re è arrivato. Venne accolto calorosamente dalla popolazione. Il prefetto dei Bassi Pirenei e il generale Dupres visitarono il re e gli consegnarono una lettera di congratulazione di Thiers. Il re li incaricò di ringraziare Thiers. Calcola di fermarsi qui alcuni giorni.

Roma, 5 agosto.

I risultati definitivi confermano che furono eletti tutti i candidati della lista unica liberale a grandissima maggioranza. In questa lista il maggior numero dei voti riportati ascese a 5840 ed il minore a 4166 per le elezioni comunali; e per le provinciali, il maggior numero ascese a 5688, il minore a 4103.

Stassera grande dimostrazione di gioia. La città è imbandierata e illuminata.

Vienna, 5 agosto.

L'Imperatore d'Austria giunse ieri ad Olmütz.

Costantinopoli, 5 agosto.

Kyamil pascià venne nominato presidente del Consiglio di Stato; Feizy Bey ministro delle poste e dei telegrafi.

FATTI DIVERSI

Notizie letterarie. — Troviamo nella *Gazzetta Ufficiale* della repubblica francese, N. 194, che l'opera del prof. Castellani sopra il *Pluto* d'Aristofane, di cui già tenne discorso il nostro giornale, ebbe l'onore d'essere presentata all'Accademia delle inscrizioni e belle lettere della Francia, nella tornata del 12 luglio, con un discorso del suo presidente, l'illustre ellenista, signor Miller, nel quale egli, dopo aver ricordato come l'Italia fu la prima a far conoscere Aristofane e le opere degli altri grandi scrittori greci, enumerò i pregi dell'opera del Castellani, degna d'essere conosciuta ed utilizzata ancora in Francia, poichè può essere di grande giovamento ai professori di greco di qualunque nazione.

Gounod cantante. — I giornali inglesi ci recano una notizia che non mancherà di produrre una certa impressione nel mondo musicale: Carlo Gounod, l'autore del *Faust*, si è presentato per la prima volta al pubblico inglese in qualità di cantante.

Il *Daily News* scrive in proposito che il concerto ha avuto luogo nella sala di San Giacomo e che tutto l'interesse della serata era concentrato sul compositore francese. Nell'esecuzione del suo pezzo *Maid of Athens* di lord Byron, Gounod ha dato prove di stile ottimo e di buone intenzioni piuttostochè di mezzi vocali molto estesi; ciò nullameno egli fu applaudito entusiasticamente ed il pezzo ottenne l'onore del *bis*. Resta però in dubbio se l'ovazione fosse diretta al compositore od al cantante.

Macchina che parla. — In Nuova Orleans il professore *Jabeus Erben* inventò una macchina che parla impiegando per la formazione e la perfezione di detta macchina nè più nè meno che un quarto di secolo. Parla distintamente ed ha il medesimo suono della voce umana, e per farla operare bisogna toccare una tastiera come quella di un pianoforte. — La forma dell'apparato è quella di una cavità, come quella dei due polmoni umani, con una gola e bocca provvista delle differenti parti che servono per formare la voce, compresi ben inteso le labbra e la lingua.

Pare che questa macchina verrà esposta al pubblico.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Obbligazioni create con la legge 26 agosto 1849 (Legge 4 agosto 1861, elenco *D*) comprese nella 47ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 luglio 1870.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

12121	1° premio	L. 36,885
2121	2° »	» 11,060
11835	3° »	» 7,375
11809	4° »	» 5,900
1677	5° »	» 320

Numero delle 313 obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

3. 52. 510. 328. 340. 354. 440. 459. 479. 534. 656. 957. 869. 708. 767. 940. 966. 1025. 1032. 1160. 1195. 1228. 1269. 1287. 1592. 1606. 1640. 1732. 1791. 1794. 1872. 1923. 2018. 2034. 2055. 2083. 2125. 2207. 2231. 2266. 2376. 2508. 2657. 2577. 2776. 2965. 2998. 3023. 3168. 3275. 3316. 3364. 3435. 3608. 3643. 3682. 3725. 3777. 3800. 3980. 4142. 4212. 4274. 4350. 4551. 4610. 4623. 4654. 4727. 4807. 4961. 4961. 5034. 5090. 5128. 5142. 5210. 5212. 5216. 5308. 5355. 5390. 5505. 5553. 5591. 5652. 5737. 5751. 5819. 5917. 6008. 6054. 6135. 6241. 6259. 6303. 6338. 6445. 6497. 6502. 6601. 6672. 6713. 6784. 6807. 6857. 6873. 6922. 6948. 6983. 7054. 7062. 7151. 7204. 7306. 7318. 7332. 7356. 7390. 7450. 7530. 7585. 7616. 7630. 7631. 7669. 7830. 7860. 7949. 8070. 8183. 8294. 8284. 8470. 8491. 8529. 8634. 8719. 8734. 8761. 8870. 8891. 8915. 8973. 8996. 9071. 9108. 9224. 9462. 9502. 9735. 9761. 9839. 9862. 9870. 10088. 10124. 10173. 10198. 10243. 10284. 10332. 10381. 10452. 10490. 10526. 10546. 10640. 10740. 10876. 10943. 10989. 11012. 11022. 11047. 11074. 11238. 11259. 11348. 11436. 11499. 11504. 11513. 11540. 11543. 11567. 11583. 11645. 11765. 11817. 11971. 12094. 12121. 12149. 12155. 12185. 12212. 12218. 12448. 12517. 12650. 12797. 12881. 12909. 13033. 13069. 13080. 13184. 13390. 13404. 13405. 13424. 13461. 13500. 13598. 13721. 13787. 13791. 13807. 13950. 14005. 14043. 14115. 14545. 14592. 14662. 14685. 14693. 14752. 14756. 14786. 14785. 14530. 14866. 14938. 14945. 15010. 15072. 15188. 15358. 15375. 15445. 15446. 15560. 15646. 15657. 15669. 15701. 15833. 15885. 15913. 16030. 16060. 16066. 16163. 16245. 16302. 16557. 16585. 16588. 16621. 16711. 16761. 16776. 16802. 16868. 16916. 16999. 17031. 17141. 17172. 17322. 17372. 17375. 17427. 17492. 17518. 17620. 17710. 17721. 17738. 17970. 18017. 18078. 18085. 18106. 18244. 18380. 18447. 18519. 18530. 18532. 18562. 18590. 18617. 18814. 18937. 19008. 19116. 19127. 19384. 19397. 19416. 19432. 19462. 19618. 19624. 19646. 19695. 19728. 19775. 19848. 19863.

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1872, contro restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade al 30 settembre 1872, aventi i numeri dal 48 al 73 inclusive.

Mercato di Torino *del 6 agosto.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato da L. 0 50 a 0 65, la paglia da cent. 60 a 65 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 5 agosto.

Non ostante i pochi affari che giornalmente si vanno facendo tanto sulla Rendita che sui valori industriali, il mercato tuttavia mantienesi discretamente sostenuto e non ribassa sui corsi antecedenti.

Questo ci dovrebbe provare che di buona opinione non evvi deficienza, ma che manca unicamente la spinta e la fermezza di qualche giorno sopra le piazze estere.

Francia breve lettera a 106 80, danaro a 106 60.

Londra a vista lettera 27 40, danaro 27 35.

Marenghi da 21 65 a 21 68.

Sconto 5 per 0/0.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti, 5 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	127 41
Trama	3	276 10
Greggia	2	82 34
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	485 85

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 46.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
5 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	459 20
Trama	2	130 60
Greggia	10	532 12
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1122 92

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 65. Chilogrammi 4,280 39.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Firenze,	3	5
Rendita al 5 0/0	73 72 5	73 65
Oro lettera	21 75	21 70
Londra lettera	27 26	27 23
Cambio su Parigi	106 7/8	106 7/8
Prestito Nazionale	84 —	84 50
Obblig. Tabacchi	525 —	525 —
Azioni Tabacchi	739 —	740 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1603 —	1607 50
Az. ferr. Merid.	470 —	470 —
Obblig. »	227 —	227 —
Buoni »	531 —	538 —
Parigi,	3	5
Rendita francese	56 15	55 85
Rendita Italiana	69 20	69 05
F. Lombardo-Veneto	482 —	485 —
Obblig. idem	261 —	262 —
Ferr. Romane	137 —	135 —
Obblig. idem	169 —	168 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 —	209 —
Obbl. ferr. Merid.	212 —	213 25
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	478 —	490 —
Azioni regia Tabacchi	688 —	710 —
Prestito	87 55	87 —
Aggio dell'oro	12 —	12 —
Londra a vista	25 70	25 66
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 5/8	— —
Nuovo Prestito	89 20	88 80
Vienna,	2	3
Mobiliare	333 80	335 10
Lombarde	206 —	206 20
Austriache	333 —	332 —
Banca Nazionale	852 —	852 —
Napoleoni d'oro	8 53 5	8 82 1/2
Cambio di Londra	110 50	110 50
Rendita austriaca	72 50	72 40
Id. in carta	66 25	66 30
Berlino,	2	3
Austriache	201 —	202 1/2
Lombarde	125 —	125 5/8
Mobiliare	202 7/8	204 1/4
Rendita Italiana	67 5/8	67 3/4
Londra,	2	3
Consolidato Inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita Italiana	67 7/8	67 1/4
Spagnuolo	20 1/4	29 1/4
Turco	52 7/8	52 7/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
6 agosto 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in c. 74 40 42 45 45 45 50 (73 45) 73 60 (73 40).

Corso legale 73 45.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 86.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 352 50.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 225 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 65 a 21 60.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	108 —	108 15	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 75	228 —
Lione(**)	106 50	106 75	— —	— —
Londra (***)	— —	—	27 17 1/2	27 20

(*) Sc. 6 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
6 agosto 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Ai nostri amici d'oltrealpi ieri piacque segnarci un venti centesimi di ribasso sulla nostra rendita, e noi buona gente li seguiamo obbidienti di pari passo; poco però altro si fu quel che si fece, a termine pochissimo.

I valori che valgono a dare un po' di vita alla Borsa in questi giorni sono le obblig. Romane le quali così deprezzate il mese scorso guadagnarono in pochi giorni circa dieci lire, oggi ancora continua ed anzi accresce la ricerca ad oltre 200 lire. Anche le obblig. V. E. furono oggi ricercate e molto negoziate chiudendo a circa 225 per contanti e 226 fine corr.

Ebbe pure luogo qualche contrattazione di Prestito colla cartella di premio, il quale è sempre più ricercato e più raro, quello senza cartella invece sembrava un po' più debole e se ne cedette qualche partita a qualche frazione sotto di 78. L'oro continua a ribassare chiudendo a 21 60 ed i biglietti di Francia a 5 60.



Alfieri (ore 8 1[2) — Opera: *Le educande di Sorrento*; Ballo: *Monsieur Didì*.

Gerbino (ore 8 1[2) — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*.

Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *La corriera del Moncenisio*.

AVANCE DE FONDS

Ouverture de Crédit.

Consignations.

La maison G. WALTER et C°, 33, Great Castle street Regent street, à Londres, se charge de la représentation de bonnes maisons étrangères; ses relations étendues lui permettent de donner tout le développement possible aux affaires qui lui sont confiées. **Elle accepte les consignations et elle fait des avances de fonds.** 2939

AVVISO

Trovansi in VENDITA **tre cavalli arabi ed uno sardo.**

Dirigersi al portinaio in via della Zecca, N. 7. 2884

SCADENZA DI TERMINE

Col mezzodì del 16 agosto corrente scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 20,300, cui per atto di ieri, rogato dal notaio sottoscritto, fu deliberata la cascina Tarina in territorio di Rivalta Torinese (Orbassano).

Torino, 2 agosto 1872.

2996 G. Cassinis not. coll.

Alle persone sofferenti

PER

DOLORI dei DENTI

E DELLA BOCCA

non si può raccomandare abbastanza l'**Acqua Anaterina** per la bocca del Dott. **J. G. Popp.** Chi l'ha provata solamente una volta deve preferirla ad ogni altro rimedio di questo genere.

I libretti d'istruzione si possono avere *gratis* nei depositi seguenti: *Milano*, Agenzia **A. Manzoni** e C. via Sala, 10; Farmacia Magnetti già Moja, via Pesce; *Como*, Drogheria Pagliardi; *Brescia*, Farmacia Girardi; *Verona*, Farmacia Frinzi; *Torino*, Agenzia Mondo; *Genova*, Farmacie Lertora e Bruzza; *Bergamo*, Farmacia Terni; *Cremona*, Romolo Martini e C.; *Firenze*, Farmacia Legazione Britannica e Pieri; *Mantova*, Carnevali. 12 Manz.

Villa Mazzuri

a due miglia da Torino sulla strada di Moncalieri, alloggio di nove membri mobigliati da affittare al presente.

Dirigersi via Lagrange, N. 6, dal sig. Mazzuri, negoziante di specchi. 2780

Ricerca d'imprendizzo

discretamente istruito, dell'età di anni 15 a 18, di complessione robusta; da SORMANI G. B., negoziante in metalli, armi ed articoli relativi alla caccia; in via dell'Ospedale, N. 10. 2882

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, 38

Il grandioso locale del **Caffè Oporto**, arredato di boscaggio e palchetto, con diramazione tanto del gaz che dell'acqua potabile, di m. q. 225 circa, servibile per uso caffè, ristorante, trattoria, tipografia, banca, magazzini all'ingrosso e simili.

Recapito al portinaio ivi. 2688

Da affittare al 1° ottobre

APPARTAMENTO di 14 membri con terrazzo al 2° piano, a mezzogiorno, via Carrozzai, 6. 2992

Da vendere

e da affittare al presente

in Barge, circondario di Saluzzo

Un LOCALE adatto ad una manifattura o filatura, con acqua perenne e ruota americana, giardino e casa civile annessa, e prato di are 92, centiare 55. — Si affitterebbe per la corrente stagione la parte civile.

Dirigersi in Barge al proprietario GIULIO BOSSA. 2697

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via della Zecca, numero 12. — Dirigersi dal portinaio.

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

3141 FALLIMENTO

di Giacomo Rava, già impresario di costruzioni di fabbriche in Torino, via Orfane, 15.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Giacomo Rava, ha nominato sindaco temporaneo il signor Giuseppe Parena, residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura, signor cav. Eusebio Sormani, alli 21 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 3 agosto 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

RICERCA DI UN SOCIO

per una fabbrica privilegiata

di pagliericci di tessuto metallico, sistema affatto nuovo che con piccolo capitale potrebbe entrare al posto di uno dei proprietari. In caso di preferenza sarebbe **da vendere** l'intiero privilegio negozio.

Recapito alla **CASA D'INDIRIZZO**, piazza Castello, 17, Torino. 13 G.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera**, via Barbaroux, N. 16. 6 Ger

SEME BACHI PER L'ANNO 1873

G. G. BALLESIO

Spedizioniere-Commissionario

Torino, via Cavour, 2

tiene aperta una sottoscrizione ai cartoni annuali verdi del Giappone delle migliori località sericole alle seguenti condizioni:

1° Anticipazione di L. 5 all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna;

2° Il prezzo d'ogni cartone verrà stabilito in base al costo, coll'aumento di una tenue commissione.

A richiesta si spedisce franco la circolare colla relativa scheda. 2787

FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di copertura a tegole piane; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine**; tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**

NATALE LANGE, via Juvara, 8, Porta Susa. 1 Mdi

ANTICA SOCIETA AGRARIA

Anno XV d'Esercizio - **Piazza Castello, 16, p° 2°** - Allevamento 1873

Le ottime notizie sugli allevamenti dei Cartoni Seme Bachi distribuiti dalla **Società Agraria di Torino**, la certezza che solo dalle razze Giapponesi si possa sperare un conveniente raccolto ci ha confortati ad aprire anche in quest'anno apposita sottoscrizione per la provvista appunto di **Cartoni Seme Bachi Originari Giapponesi** pella primavera 1873, alle seguenti condizioni: 1° Sottoscrizioni a numero determinato di cartoni; anticipazione L. 3 — 2° Azioni da L. 100, 250 e 500; anticipazione **un quarto**, il resto alla consegna.

Rivolgersi al sottoscritto.

2869 **G. CAROSIO**, *gerente*.

DEPOSITO CEMENTO di **Germania** e di **Francia**.

LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

LA BAUCHE **Acqua e Pastiglie ferruginose ed alcaline**

È certamente la già tanto rinomata acqua minerale di **La Bauche**, la più ricca in ferro (17 centigradi per litro) di tutte quelle conosciute in Europa. Essa è leggerissima allo stomaco, ristabilisce prontamente le forze, ed è adoperata col più grande successo negli Ospedali e dai più valenti Dottori di Francia e d'Italia, come lo comprovano numerosi loro scritti.

DEPOSITI in tutte le città d'Italia e presso **COSTANZO Padre e Figlio, angolo via Basilica, 12, Torino.**

2603

SOCIETÀ BACOLOGICA

TORINESE

SEDE IN TORINO Via Nizza, N. 17 | **ESERCIZIO 1872-73** | SUCCURSALE in **BOVES** (Cuneo)

Il giorno 2 luglio ripartiva per il suo terzo viaggio al Giappone il socio ingegnere G. B. PELLEGRINO onde far acquisto di cartoni seme, attenendosi nella scelta alle sole qualità che diedero nell'ora scorso allevamento risultati migliori, sia per la robustezza del baco, che per la qualità del bozzolo.

In vista delle ottime e soddisfacenti notizie che ci giungono da ogni parte sull'esito completo dei cartoni provvisti quest'anno dalla nostra Società, il **Consiglio d'Amministrazione**, in sua adunanza del 3, per assecondare il desiderio espresso da molti soci, ed a maggior comodo dei bachicultori, ha deliberato che venga prolungato il tempo utile per le sottoscrizioni **sino a tutto il prossimo agosto.**

Le azioni sono da L. **500** e **100** pagabili per un quinto alla sottoscrizione ed il saldo alla consegna dei Cartoni.

Per CARTONI a NUMERO FISSO l'unica anticipazione è di lire **5 per Cartone** ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società, **Torino, via Nizza, 17**; in **Boves** alla Succursale e presso gli incaricati. 2745

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, e di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*: esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1[2 ed 1[4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

presso GIUSTETTI (già Caffarel), in via Dora Grossa, 23 e sotto i portici di San Lorenzo, Torino.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

ELIA AFXENDIO

NEGOZIANTE ITALIANO IN SMIRNE

TURCHIA D'ASIA

Fornitore brevettato di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano

Tiene commercio in ogni genere di **coloniali, commestibili, frutta secche, granaglie, paste, confetterie, vini e liquori**, e si incarica di tenere in apposito locale, a guisa di esposizione permanente, ogni specie di campioni relativi al suo commercio, ricevendo commissioni ed incarichi per qualsiasi occorrenza.

Per ogni informazione o ragguaglio dirigersi ai principali negozianti di Smirne od al Consolato Generale d'Italia. 2313

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

delle più rinomate fabbriche d'Europa

Vendita, Nolo, Cangi, Riparazioni e Accordo

Specialità per piano verticali a coda

(Sistema Americano).

COLLINO E COMPAGNIA

Torino, via S. Francesco da Paola, N. 11. 2843

SOCIETA BACOLOGICA

dei Proprietari della Provincia di Cuneo

ANNO SESTO.

Il Gerente Mandatario **LUIGI BOSSOLO**, è partito pel Giappone, sino dalla metà dello scorso giugno onde procurare agli azionisti e sottoscrittori le migliori qualità del seme bachi per l'allevamento del 1873.

Le sottoscrizioni sono aperte sino a tutto luglio, e si fanno per:

Azioni da L. 500 | col pagamento dei tre quinti
Azioni da » 250 | sino a tutto luglio
Cartoni a numero fisso col pagamento di L. 5 all'atto della sottoscrizione. | il saldo alla consegna

Dirigersi — In Cuneo alla sede della Società dal cassiere Geometra Francesco Girardi.

In Brà — presso Matteo Fissore, Caffè Gioberti.

In Torino — presso la Banca Fed.... Bernè, via Provvidenza, N. 42.

Negli altri paesi dagli incaricati delle sottoscrizioni.

Il programma si spedisce a chi ne farà domanda. 2788

Presso l'antica Ditta

Nicola G. B. e Figlio

Torino, via Roma, 23, vicino alla farmacia Taricco

Scelto assortimento in maglie di salute per estate in lana e seta — Unico deposito dei raccomandati Crêpes de Santé — Flanelle per camicie — Coperte — Catalogne — Basini — Palpignani — Piquets e percalli — Telerie, Mantilerie e Tappeti — Grande assortimento di Fazzoletti e Calze — Prezzi limitatissimi. 6 Manf.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 1 Manz.

PHARMACIE COTTIN

PURGATIF LE RO[Y]

SELON L'ORDONNANCE

DU DOCTEUR SIGNO[RET]

Avis Es[sentiel]

Rue de ...

ET PHARMACIEN

VERO EVACUANTE LE-ROY

LIQUIDO OD IN PILLOLE

del Dottore SIGNORET solo successore, n° 51, rue de Seine, Parigi

[illegible]

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia G. Favale e C.**, e principali Librai d'Italia.

REGIO MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO

AVVISO.

Provvista di cinquemila miriagrammi di legna di Faggio da ardere esclusa ogni altra qualità, della lunghezza non maggiore di metri 0,40 e della grossezza dal 15 al 20 centimetri.

Essendo andata deserta l'asta per la provvista suindicata intimata coll'avviso del 10 luglio p. p., si invita chiunque voglia provvedere la detta qualità e quantità di legna da ardere alle condizioni infra espresse, a presentare la sua offerta in carta da bollo alla sede del R. Museo Industriale Italiano in Torino, via Ospedale, N. 32, prima delle ore 10 antimeridiane del dì 19 agosto corrente ed in ogni giorno non festivo dalle ore 10 alle 4 pomerid.

L'appalto col mezzo delle offerte segrete, avrà luogo il detto giorno 19 agosto corrente, alle ore 2 pomer., nel locale anzidetto, alla presenza del sottoscritto Direttore del R. Museo Industriale, o di chi per esso, e verrà aggiudicato al migliore offerente sul prezzo di ciascun miriagramma.

Nel caso che risultassero delle offerte pari, si aprirà nell'atto medesimo fra gli stessi oblatori una particolare licitazione, deliberandone senz'altra formalità la provvista a quello fra gli attendenti che farà miglior partito, mantenute sempre le infrastabilite condizioni d'appalto.

Condizioni:

1° Deposito in L. 200 in numerario o biglietti di Banca a garanzia del contratto, da farsi all'atto della presentazione dell'offerta. I depositi saranno restituiti ad ogni attendente, appena terminato l'incanto meno che al deliberatario, al quale non sarà reso che dopo compiuta l'integrale provvista.

2° La quantità di legna da somministrarsi dovrà essere consegnata al Regio Museo Industriale Italiano prima del 15 settembre 1872 nel locale destinato per legnaia e debitamente dispostavi.

3° Il pagamento al fornitore si farà dopo la consegna di tutta la provvista e la presentazione delle bolle di peso, con mandato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

4° Le bolle di peso dovranno ogni volta riportare l'accettazione del Direttore del Museo Industriale o di chi per esso.

5° La legna deve essere tutta della sovra indicata qualità, bene stagionata, e non morta in pianta, e la Direzione del Museo potrà rifiutarla, quando non la riconosca di tale qualità, o di una dimensione maggiore di quella stabilita, nel qual caso sarà obbligo del fornitore di cambiarla con altra avente le condizioni richieste, e senza contestazione alcuna, sotto pena di avere a proprio carico la provvista che la Direzione del Museo facesse da altro fornitore.

6° Le spese di appalto, contratto, ecc., sono a carico del deliberatario.

7° In caso di inadempimento per parte del fornitore di tutte o di alcuna delle condizioni sovraespresse egli perderà il fatto deposito.

Dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, Torino, addì 2 agosto 1872.

2991 **Il direttore G. CODAZZA.**

SECONDO INCANTO

(2ª Pubbl.)

Per subastazione di beni stabili posti in territorio di Crevola d'Ossola in odio delli signori sacerdoti don Giuseppe e don Antonio fratelli Morgantini, sull'instanza del sig. avv. Agostino Guglielmi di Credo.

Con ordinanza 24 corrente il tribunale civile di Domodossola, stante la deserzione d'incanto per difetto di oblatori dei tre ultimi lotti, cioè 3°, 4° e 5° lotto, ha fissato un nuovo incanto per l'udienza delli 18 settembre p. v. agli stessi patti e condizioni di cui nel bando venale 9 giugno 1872, autentico Gunita cancelliere, riducendo però il prezzo di un terzo per ciascun lotto, cioè:

3° lotto di L. 3150 ridotto a L. 2100;

4° lotto di L. 4145 90 ridotto a L. 2763;

5° lotto di L. 1417 ridotto a L. 945.

Domodossola, 28 luglio 1872.

2972 Cane. Veggia p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Maria Pastorelli moglie di Giovanni Battista Boeri, dimorante in Briga Marittima, ed in pregiudicio di Giovanni detto anche Degiovanni Antonio, dimorante pure in Briga Marittima, avrà luogo nanti il regio tribunale civile di Cuneo, ed all'udienza delli 6 prossimo venturo settembre, ore 12 precise meridiane, l'incanto ed il successivo deliberamento di una casa Chiambarena e fienile, sita in Briga Marittima, al prezzo e condizioni di cui in bando venale delli 10 volgente mese, visibile nell'ufficio del sottoscritto, stato tale incanto ordinato con sentenza del prefato tribunale delli 30 aprile ultimo, con cui si dichiarava pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno gli stabili venduti, e si delegava il signor giudice avvocato cav. D. Giovanni Fuatini pelle relative operazioni, ordinando ai creditori di depositare a mente di legge le loro domande di collocazione.

Cuneo, 29 luglio 1872.

3115 Damillano p. c.

3136 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Ferreri addetto al tribunale di commercio di Torino in data 31 di luglio 1872, venne, ad instanza delli sindaci del fallimento di Felice Rignon e Comp., citato il signor Felice Rignon, già residente a Milano, e ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il commendatore Pio Rolle qual giudice delegato in detto fallimento per le ore 4 pomeridiane del 12 agosto 1872, in una delle sale di detto tribunale, per vedere autorizzare i sindaci del fallimento ad addivenire alla transazione intesa col sig. Vincenzo Bugnone, per cui mediante L. 500 questi rinuncia ad ogni maggior sua pretesa per danni da lui proposti in seguito alla vendita di uno stabile della fallita.

Torino, 2 agosto 1872.

Avv. Devecchi sost. Marchetti p. c.

3142 FALLIMENTO

di Giuseppe Gariglio, già mercante sarto in Torino, via Lagrange, 16.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Giuseppe Gariglio, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo il signor causidico Giolitti Giovanni Battista, esercente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura signor Giuseppe Ratti alli 22 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 3 agosto 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

9144 INSTANZA

per nomina di perito

Astesano Agostino fu Giuseppe, residente a Torino, presentò ricorso al signor presidente di questo tribunale per vedersi nominare un perito, per provvedere alla descrizione e stima delli stabili propri di Allario Luigi fu Gioachino, situati nel territorio di Castino, per gli effetti di cui all'art. 2076 del vigente codice civile e [illegible] del vigente codice di procedura civile.

Alba, 2 agosto 1872.

Pio sost. Moreno p. c.

3130 DIFFIDAMENTO

Con atto 26 luglio p. p. rogato Ghilia, il sig. cav. Carlo Birago di Vische fece rinunzia alla procura generale rilasciatagli dal suo fratello germano sig. cav. Luigi Birago di Vische, ed in pari tempo rivocò pur quella conferita in tale qualità al sig. cav. Emanuele Cacherano di Bricherasio.

Torino, 2 agosto 1872.

Sola sost. Belli p. c.

[illegible] BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Biella tenuta nel giorno 28 settembre 1872, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni propri di Mosca Giovanni Battista fu Carlo Giuseppe da Pralungo, stati subastati ad instanza di Godasabetta Giacomo fu Giuseppe da Chiavazza, consistenti in campi, prati, case, vigna e boschi, situati in territorio di Pralungo, ed e come sono descritti nel bando venale 25 luglio 1872, autentico Fossati cancelliere.

Biella, 28 luglio 1872.

Giachetti sost. Borello p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 30 spirato luglio dell'usciere Felice Bona, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, ed alla richiesta del signor Francesco Vercelli, residente in questa città, con elezione di domicilio presso il procuratore capo causidico Andrea Crudo, via della Corte d'Appello, num. 13, venne, a termini dell'articolo 141 del codice di procedura civile, notificata in via di reiterazione a Giuseppe Chiabodo, già residente in questa città e quindi in Bologna, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata fra essi Vercelli e Giuseppe Chiabodo, e di costui fratello Isidoro Chiabodo, residente in questa città, dalla regia pretura della sezione Moncenisio delli 14 marzo scorso, debitamente registrata, con cui furono le parti rimesse avanti il tribunale sullodato per l'ulteriore corso della causa fra loro vertente, ed essendosi con ordinanza del prelodato tribunale delli 22 successivo aprile, debitamente registrata, mandato istrurre la causa in via formale, con detto atto dell'usciere Bona venne, a tenore dell'art. 382 del detto codice, citato pure per reiterazione il nominato Giuseppe Chiabodo a comparire in detto giudicio in via formale nel termine di giorni dieci per vedersi in suo contraddittorio, ed in sua contumacia debitamente dichiarata, procedere alla divisione della eredità della di lui madre Elisabetta Foudré vedova Chiabodo, e sulla quota ad esso Giuseppe Chiabodo pertoccante provvedere per il pagamento del residuo capitale credito del richiedente di L. 1000, suoi interessi all'8 per 0[0 all'anno decorsi dal 4 febbraio 1866, e decorrendi oltre alle spese, osservate le disposizioni tutte di cui nei detti articoli 141 e 382 del codice di procedura civile.

Torino, 1° agosto 1872.

3131 A. Crudo p. c.

Pensione in famiglia

Una persona di condizione civile ricerca uno più o impiegati in pensione. — Per le informazioni dirigersi alla segreteria di questo Giornale. 2391

Torino, Tip. G. Favale e C